



Concorso scuola. Pc difettosi, black-out e polemiche: tutti gli ostacoli affrontati dai candidati. “Costretti a ricominciare test”

Oltre alle otto domande a risposta aperta che decideranno gli ammessi agli orali, i 165mila partecipanti si sono trovati davanti numerosi imprevisti. Già centinaia di segnalazioni di vere o presunte irregolarità a venti giorni dalla fine delle prove. Il rischio è quello di una pioggia di ricorsi da parte di chi non ce la farà

di Lorenzo Vendemiale | 6 maggio 2016

Liti sui documenti d'iscrizione, **ritardatari**, malfunzionamenti di ogni genere ai computer, **black-out** della corrente elettrica, e chi più ne ha più ne metta. La macchina del concorso scuola 2016 va avanti ma con qualche **intoppo**: nei primi giorni di **prove scritte** (che proseguiranno fino alla fine di maggio) gli oltre 165mila candidati in tutta Italia hanno dovuto fare i conti con altre **difficoltà impreviste**, oltre quelle delle **otto domande** a risposta aperta che decideranno gli ammessi agli orali. Al punto che su internet – tra social network e forum di categoria – prosegue la denuncia delle presunte o reali irregolarità e il tam-tam contro il “**concorso-truffa**”, come è stato ribattezzato dai suoi critici più accaniti.

Il maggior numero di lamentele riguarda proprio i pc: il ministro **Stefania Giannini** ha fortemente voluto un esame “**computer based**”, per un concorso moderno e al passo coi tempi. Nelle settimane di avvicinamento ai test gli Uffici regionali avevano verificato scrupolosamente disponibilità e stato delle postazioni informatiche nei vari istituti. Non tutto, però, sta filando liscio come avrebbe dovuto. Almeno a detta delle decine di lamentele **segnalazioni** che arrivano dai primi insegnanti che hanno sostenuto le prove. Ne sa qualcosa, ad esempio, **Cristina Fischetti**, che in settimana ha sostenuto la prova d'italiano, storia e geografia al **Liceo Machiavelli di Roma**: “Lo sapevo che il sistema era ad alto rischio: dopo aver risposto a quattro quesiti, il pc si è impallato e sono stata un'ora

ferma in attesa di istruzioni dal Cineca. Alla fine ho dovuto **ricominciare da zero** la prova, perché il sistema non aveva salvato le domande. Riscrivere tutto da capo è stato terribile”. Un’esperienza non isolata: a **Modena**, all’**Istituto Fermi**, black-out totale a cinque minuti dall’inizio dell’esame. Anche Chiara, candidata nel Lazio, ha molto da recriminare. “La tastiera del mio pc **non funzionava**, dopo un quarto d’ora di proteste sono riuscita ad ottenere il cambio di postazione. Ma quando ero arrivata più o meno a metà compito, il nuovo pc si è bloccato per l’**antivirus**. Hanno fermato il cronometro, ma alla ripresa una domanda era sparita perché avevo dimenticato di mettere conferma, e non sono riuscita a rifarla. La colpa è mia, ho commesso un errore. Ma come si fa a mantenere la calma in certe condizioni?”.

I tecnici del **Cineca** (il controverso consorzio interuniversitario che gestisce la parte informatica di tutti i concorsi ministeriali) sono stati interpellati spesso per risolvere i problemi. E la soluzione in molti casi è stata quella di **far rifare la prova**, azzerando il tempo, con buona pace della contemporaneità fra tutti i candidati. Condizione che non è stata sempre rispettata anche per altri tipi di problemi: “A **Terracina** all’**istituto Filosi** hanno fatto accomodare una ritardataria che ha iniziato con comodo e finito dopo”, denuncia un candidato. Quasi paradossale, invece, quanto racconta **Marco Caparvi**, docente che ha sostenuto la prova all’**Istituto F. Angeloni** di **Terni**: la presidente del comitato di vigilanza si è rifiutata di ammettere l’insegnante perché l’unico documento valido per il riconoscimento era la **carta d’identità** e non la **patente**. In effetti esiste una circolare dell’Usl in tal senso, che però non è stata comunicata ai candidati. “Dopo molte proteste vengo ammesso con riserva, con l’obbligo di presentare la carta d’identità entro la fine della prova. E per fortuna c’era qualcuno che ha potuto portarmela”. Ma non è finita qui: al termine dei test, altri problemi nella consegna degli elaborati, con la **chiavetta ministeriale** che non funzionava i tecnici costretti ad utilizzarne un’altra, privata e non certificata.

Sono solo esempi di tante piccole o grandi, vere o **presunte irregolarità**. “È evidente che un concorso organizzato in queste condizioni non garantisce la soglia minima di correttezza e legalità”, protesta **Alessandro Viti** del Coordinamento Nazionale Tfa, uno dei gruppi di abilitati che in questi giorni sta sostenendo le prove. “Così è impossibile individuare i migliori, la selezione è lasciata al caso”. E infatti i docenti, non sentendosi tutelati, hanno quasi sempre fatto mettere a verbale i problemi riscontrati. Le segnalazioni

sono già centinaia e alla fine delle prove mancano ancora venti giorni: magari non tutte fondate, ma indice certo del fatto che non tutto sta funzionando come dovrebbe. Il rischio, come già in passato, è quello di una **pioggia di ricorsi** da parte di chi non ce la farà. Per colpe proprie o altrui, toccherà ai giudici stabilirlo. Ma certo sarebbe stato meglio evitare ulteriori guai, **per un concorsone che è già partito tra mille polemiche.**